

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA L'ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3

Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

La diplomazia europea

Ad ogni grande avvenimento che sorge a turbare il corso ordinario della politica, l'occhio si rivolge ansioso a' gabinetti della diplomazia, nella speranza di sorprendervi il segreto degli intendimenti delle varie potenze od almeno di quelle che sono giudicate avere una preponderanza ne' consigli d'Europa ovvero speciali interessi da sorvegliare e difendere nelle complicazioni da cui le menti sono sorprese.

Questa preoccupazione non è un avanzo di vieti pregiudizi. La diplomazia ha tuttavia un'azione assai sensibile sullo sviluppo delle controversie e sulla direzione degli eventi politici; anzi crediamo che non vi sia stato mai un periodo sì lungo nè sì importante in cui la diplomazia abbia dato prova di tanta attività, come da quindici anni a questa parte.

L'impero di Francia sembrava cacciar da un lato la diplomazia per assicurar la prevalenza alle armi. E quanti non vi furono in Europa che dichiararono spacciata la diplomazia e che la condannarono come impotente! Costoro si fermarono all'apparenza e giudicarono i grandi avvenimenti dal loro lato esterno, senza penetrare nei misteri de' negoziati che li precedettero nè negli accordi che li prepararono.

Pare una sentenza inappellabile l'impotenza della diplomazia. Che ha fatto essa? Quali guerre ha evitate? Quali controversie ha composte con soddisfazione di tutti? Ha antivenuta la guerra di Crimea, la guerra d'Italia, la guerra di Danimarca, la guerra di Germania? Le trattative, le intromissioni, i buoni uffici, le minacce diplomatiche, a che giovarono? Gli importanti cambiamenti dell'equilibrio europeo non si compierono contro la volontà delle grandi potenze? Gli sforzi della diplomazia per impedirli non si mostrarono inani?

Così ragiona la politica volgare. Ma chi

considera lo stato d'Europa all'assunzione di Napoleone III al trono di Francia, chi riflette alle difficoltà che convenne vincere per dare alla diplomazia un nuovo indirizzo, ed alle mutazioni profonde che ne derivarono nella costituzione delle varie potenze, è costretto di riconoscere che mai, come in questi anni, la diplomazia non ha avuta un'azione tanto preponderante.

Il Regno d'Italia, l'unione de' Principati Danubiani, l'ingrandimento della Prussia, la cessione delle Isole Jonie alla Grecia, sono memorabili fatti che attestano l'importanza che la diplomazia ha recuperata in Europa. Le guerre non furono che un portato della nuova direzione data alla diplomazia, esse non sono quasi che la rivelazione di concetti prestabiliti e di combinazioni già determinate.

La massima del non intervento, il principio di nazionalità, temperato con quello dei confini naturali, ebbero un'immediata applicazione, per la quale i trattati del 1815 furono lacerati, i loro lembi dispersi al vento ed un nuovo equilibrio si sta formando. Ed è appunto nell'assetto di questo nuovo equilibrio nel centro d'Europa che la diplomazia deve dar prova della sua perspicacia, la quale si mostrerà tanto più grande quanto più saprà concedere all'azione del tempo e degl'interessi che avvincono gli Stati e i popoli di Europa.

Nella Spagna l'opera della diplomazia è di certo già cominciata. Quale errore è il credere che, proclamata la massima del non intervento, le potenze se ne stiano colle braccia al sen conserte, indifferenti alle risoluzioni che possono esser prese! Ma l'Inghilterra è forse indifferente alla scelta del principe che sarà messo a capo della Spagna, essa che si bisticciò colla Francia a cagione dei matrimoni spagnuoli? E si può mai supporre che la Francia non si preoccupi grandemente di ciò che succede di là dei Pirenei e non si adoperi per ottenere una soluzione che la tranquilli pel presente e per l'avvenire?

Perchè occulta, l'azione della diplomazia non è meno assidua ed instancabile. È una

conquista preziosa questa che fu fatta del non intervento, assicurando l'autonomia ai popoli e garantendoli da straniere invasioni; ma quando il ricorso alla forza è vietato, allora appunto si rende più attiva e pertinace la lotta delle influenze, che raramente sfugge allo sguardo di savio indagatore.

La Spagna, respingendo i consigli de' visionari politici che vorrebbero trarla a costituirsi a repubblica, per la quale vi mandano gli elementi, e fondando sopra basi sicure il governo rappresentativo, modererà questa lotta di diplomatiche ingerenze, perchè in uno Stato costituzionale l'azione personale del principe è contenuta da quella degli altri grandi poteri dello Stato, fra cui giova novare l'opinione pubblica. Quindi, la scelta di codesto principe non ha più ora la gravità che le si attribuiva mezzo secolo addietro, in cui erano le grandi potenze che l'imponavano ed i popoli che la subivano; ma restano tuttavia gl'interessi degli Stati vicini, le aderenze personali, le preoccupazioni di futuri cambiamenti, che esercitano non lievi influssi. Ma che sono mai quest'influssi in uno Stato, la cui rivoluzione non altera i rapporti di forza e di potenza internazionale?

Noi siamo persuasi che la diplomazia non si adombrerebbe punto dell'unione della Spagna e del Portogallo, perchè non produrrebbe alcuna perturbazione nella bilancia delle forze de' vari Stati, intanto che scioglierebbe presto il problema iberico dando alla penisola un governo costituito. Si pretende che l'Inghilterra non vedrebbe quest'unione di buon occhio, perchè ha sempre considerata come sua fattoria il Portogallo. È questo un giudizio falsissimo. La potenza che rinuncia spontaneamente alla signoria delle isole Jonie non teme che dalla fusione del Portogallo e della Spagna possano venir lesi i suoi interessi cointanto vasti che ormai abbracciano tutto il mondo.

degli opificii mossi dall'acqua de' fiumi, ogni volta che questa potesse rivolgersi alla irrigazione di vaste estensioni di terreno coltivabile;

c) a favorire la piccola colonia, col diminuire di un quarto l'imposta prediale a quei piccoli tratti di terreno su cui, d'or innanzi, il proprietario erigesse di piante una casa, all'uopo di renderli più utilmente produttivi;

d) ad esentare da codesta imposta per tre anni tutti que' terreni ora asciutti che, da oggi in poi, si riducessero a prato irrigatorio.

Lo so bene che a parecchi di questi mezzi riparatori potrebbe supplire l'iniziativa privata, come giustamente raccomanda il nostro autore, ma dal momento che essa non può funzionare, in causa delle ragioni antedette, ne vien di conseguenza che vi si abbia a surrogare quell'ente collettivo, alla definizione del quale l'illustre Bastiat offriva lepidamente a premio un milione, cioè lo Stato. —

INSURREZIONE DI SPAGNA

La Patrie riceve dal signor Manuel Sala una lettera, dalla quale toglie un passo che informa sul numero considerevole dei partiti che esistono in Spagna.

Il signor Sala scrive:

Dopo Pelagio, l'eroe di Cavadoroga, fino al re Alfonso detto *el Sabio*; da questo legislatore, cugino di San Luigi, fino a Isabella la cattolica; da questa regina che si privò del suo ultimo gioiello per dare al mondo un altro mondo fino al famoso ministro Cisneros; da questo monaco, vero difensore del popolo, fino a Carlo III e Filippo V, la Spagna non ebbe che un gran partito politico la cui divisa era: *Viva la Spagna!*

Ecco, signore, la lista cronologica dei partiti politici cresciuti nella penisola dal..... progresso:

- 1812. — I *constitucionales* di Cadice;
- 1823. — I *serviles* e i *liberales*;
- 1833. — I *crisinos* e i *carlistas*;
- 1840. — I *progrersistas* e i *moderados*;
- 1854. — Gli *unionistas* e gli *odonellistas*.

Ecco adesso un prospetto delle gradazioni dei varii partiti:

I moderati assoluti, i progressisti antidinastici, i democratici teorici, i democratici socialisti delle scuole di Proudhon, i repubblicani puri, i repubblicani federalisti, i partigiani di Prim, i partigiani di Serrano, i partigiani del generale carlista Cabrera, e finalmente gli anacchici.

Tale è signore la progressione ascendente della discordia intestina nata dall'odio, dalle mire personali, dalla vanità di distinguersi nella politica.

Quando la Spagna non aveva che un partito popolare giunse a possedere « sessanta milioni di sudditi sopra una superficie di ottocento mila leghe quadrate, vale a dire quasi l'ottava parte del globo! »

Il pubblico imparziale non risparmierà i commenti.

PROCESSO DELLE MINE IN ROMA

La Nazione ha da Roma 29 settembre:

Ora dirò di altri fatti degni di considerazione. Fu molto discusso e dibattuto dai difensori degli accusati un dispaccio della direzione generale di questa Polizia, che è il *non plus ultra* della melensaggine per non

Se esso, con tutte le sue reiterate proteste di voler procurare il discentramento e le autonomie amministrative, continua (ed io non dico se egli abbia torto o ragione) ad assorbire tutto il fluido vitale delle forze private, con quella pompa ad alta pressione, che si chiama l'imposta, almeno ch'esso faccia il bene a cui mirano i feroci Koubi del Giappone, e i molli discendenti di Ching-Nong nell'impero celeste, vale a dire che, al pari di que' barbari ignorantissimi, riduca l'agricoltura d'Italia simile in produzioni a quella favolosamente ricca dei due paesi or citati. — Povera patria! ridotta a dover invocare i provvedimenti agricoli di Jeddo e di Pekino per campare men poveramente!

Io vorrei avere a disposizione lo spazio che concedono agli articoli biografici sulle opere d'importanza, i Giornali a libro, come, ad esempio, *L'Antologia* e il *Politecnico*, per continuare questo mio esame sulle tre parti

APPENDICE

SAGGI STATISTICI ED ECONOMICI SUL VENETO

di EMILIO MORPURGO Deput. al Parlamento
Padova 1868, un vol. in 8.° di pag. 535.

III.

Condottosi a queste considerazioni anche il Morpurgo, in forza de' premessi logici ragionamenti, tratta in apposito capitolo l'arduo tema di quelle due forme del credito, e lo tratta da quel valente economista che egli è, e, per giunta, con una così limpida e fluente esposizione, da far comprendere l'agrovigliata compagine dell'una e dell'altra istituzione, anche a chi non ne abbia mai sentito parlare.

Esaminatele ambedue con profonda cono-

scenza di causa, e dimostratine i buoni effetti avvenuti in altri paesi, ci mette in evidenza le somme difficoltà che sussistono a renderle entrambe utilmente operose a promuovere il meglio nella nostra agricoltura. — Sconfortante conclusione ma giusta, che ci obbliga a rintracciare ancora i rimedii possibili a conseguir tanto scopo, i quali però non si ridurranno, per ora, se non a sterili voti di qualche Comizio agricolo, o di qualche valente agronomo, sino a che lo Stato non si risolva:

a) a limitare ai Consigli comunali la facoltà di spendere e spandere in lavori improduttivi, riattivando all'uopo, la legge posta in vigore nel Lombardo-Veneto il 22 aprile 1813, e, pur troppo, abbandonata da poi, che restringeva la sovrimposta Comunale al 5 per cento della tassa fondiaria, salvo casi straordinari;

b) a concedere la espropriazione forzata

dir peggio. Mi dispiace di non potervene mandare la copia, che non ho potuto averla; ma ve ne darò il senso e la data, che è degli 8 maggio 1868, e pare che sia inserito nel processo. Quivi dunque è dichiarato esplicitamente che quella direzione generale di Polizia non sospettò e non s'accorse d'aver arrestati e trattenuti in carcere tre mesi circa Giuseppe Ansiglioni e Giulio Silvestri, due dei principali agenti della rivoluzione.

L'Ansiglioni si sarebbe felicemente mascherato sotto il nome di Achille Battistini, e la Polizia romana non avrebbe avuto ragione di credere che questo nome fosse supposto, sebbene tutta la città lo conoscesse come Ansiglioni. Per egual modo la Polizia romana non pensò neppure che Giulio Silvestri arrestato fosse quel medesimo, che insieme con Ansiglioni e Perfetti prese tanta parte alla rivoluzione. Quindi reputando entrambi non di altro rei che d'un contegno sospetto, dopo averli trattenuti in carcere per tre mesi, come dissi, li avrebbe rimandati col pretesto d'esiglio. Tale era in sostanza la risposta che Monsignor direttore generale di Polizia dava a Mons. presidente della Consulta, che gli domandava sommamente dove fossero andati a finire questi due signori, che avevano presa tanta parte nella insurrezione e nelle mine, delle quali il tribunale doveva occuparsi.

I prelati della Consulta vi s'erano acquisite facilmente; ma i difensori degli accusati vi fecero sopra un gran chiasso. Infatti se l'autorità amministrativa (dicevano) ha mandati in libertà i capi della rivoluzione, come potrà l'autorità giudiziale condannare a gravi pene gli agenti secondari, senza far dire al mondo che il Governo pontificio ha due pesi e due misure? Più: la legge nel caso d'insurrezione condanna a morte i capi che giustamente considera come maggiormente colpevoli, e diminuisce la pena di vari gradi per quelli che s'unirono all'insurrezione che considera come meno colpevoli. Così si sforzavano di evitare le condanne capitali; l'argomento era decisivo. Ma il Tribunale Supremo, della Sacra Consulta doveva applicare anche una volta l'infame proverbio: che gli stracci vanno per aria.

Per vostra migliore edificazione io vi prego di ritornare per un momento sulla relazione fiscale di questo processo delle mine. Quivi troverete che l'istesso processante ha disposto per ordine tutti gli accusati, ed ha riconosciuti come rei principali:

Francesco Cucchi, capitano dell'insurrezione, intimato a partire dalla Polizia dopo il 21 settembre (tornato poi in Roma, e partitone di nuovo senza che la Polizia se ne accorgesse).

Giuseppe Ansiglioni, carcerato alla fine di ottobre 1867, e rimandato libero sui primi del febbraio 1868;

Giulio Silvestri, idem.

(Questi tre insieme coll'avvocato P...., del quale parleremo più innanzi, sono dal processante notati col nome d'assenti.)

Cesare Perfetti, il quale insieme con Ansiglioni e Silvestri formava la famosa congrega, che s'occupò della parte esecutiva della rivoluzione.

Giovanni Borzelli, messo di Cucchi, e partecipe di tutto.

Filippo Fioretti, agente principale, che trattava specialmente la rivolta entro Castello.

Angelo Tognetti, altro agente principale, che preparò tutto l'occorrente per la mina Serristori.

Augusto Ammanniti, agente come sopra, specialmente per la raccolta delle armi.

Camillo Bricca, depositario di bombe, e manutengolo della congiura di Castello.

(Tutti costoro evasero da Roma, e perciò sono dal processante dichiarati *contumaci*.)

Gli accensati portati al Tribunale, e sottoposti al giudizio furono 17; due soltanto di questi erano di condizione piuttosto civile, cioè Bossi architetto, e Raffo capo di negozio; il primo confessò d'aver fatte delle esplorazioni per le mine e dei progetti impossibili ad eseguire; il secondo imputato d'aver dato mezzo barile di polvere, ma per quanto apparisse innocente. Altri otto borghesi erano miserabili artigiani, che sostennero le parti più secondarie, e tranne il Monti, di dubbia reità. Gli altri sette erano artiglieri più o meno guadagnati al partito della rivoluzione. Da Filippo Fioretti essi però non fecero altro che scroccare qualche scudo, e non aiutarono la rivoluzione per niente. Anzi i più la combatterono, ed alcuni di essi furono pure riconosciuti innocenti.

Come potete raccogliere da questa rassegna, il gran processo delle mine rende così l'immagine della montagna, che partorisce. Esso però servirà ad edificare il mondo sulla giustizia del governo pontificio, il quale ingiusto insieme e ridicolo, manda via o si lascia scappare i capi e gli agenti principali della rivoluzione, e sfoga poi le sue vendette su questi poveri disgraziati, che furono gli ultimi attori.

Un altro garbuglio della polizia romana si contiene nell'appendice alla relazione fiscale; ed io non ho durato poca fatica a comprenderlo.

Come avete potuto vedere in detta relazione si tratta dell'oste in via de' Filippini Domenico Lucci; la taverna del quale fu presa d'assalto, li 24 ottobre 1867 da sbirri e gendarmi i quali carcerarono in blocco una diecina di mal capitati, che vi si trovarono a mangiare e bere pacificamente. Nella perquisizione furono sequestrate in cantina alcune accette senza manico. L'oste messo in segreta confessò: che l'avvocato Giuseppe P.... volle crearlo capo-squadra, e mettere sotto la sua dipendenza una quindicina d'uomini per fare la rivoluzione; ch'egli però non conosceva questi uomini se non di vista; che il P.... gli mandò quelle accette; che la sera dell'insurrezione egli non si mosse anzi si ritirò presto a casa e non ebbe mai l'intenzione di muoversi né di fare niente di male. (Relaz. fisc. pag. 215 e seg.) Avanti il tribunale il Lucci aggiunse, che più dell'avvocato P.... egli conosceva un tal Natale ciabattino, grande amico di lui; che questo Natale lo rassicurava, mentre egli avea paura di comprometterli e gli diceva d'esser d'accordo con monsignor governatore di Roma; che in quel giorno 24 ottobre, Natale venne a prevenirlo che d'ordine di monsignor governatore si doveva fare una grande dimostrazione e gridare per le vie di Roma: *Viva Garibaldi! Viva la repubblica!* Invece passate poche ore sopraggiunse alla sua osteria un buon numero di soldati che arrestarono lui con tutti i suoi avventori.

Ho verificato da qualcuno che prese parte ai movimenti dell'ottobre, che pur troppo per quel giorno vi doveva essere una dimostrazione repubblicana organizzata dalla polizia, ma fu sventata da un avviso sparso dal Comitato nelle file dei liberali.

Sembra dunque cosa certa, che la polizia romana non potendo pigliare i merlotti alla rete di quella dimostrazione facesse impeto sulla taverna ai Filippini, sul taverniere e suoi avventori, i quali dopo sei mesi di carcere furono trovati tutti innocenti, meno il

Monti, che vi fu colto per accidentalità (relaz. fisc. pag. 216, e pag. 31.)

L'avvocato P.... e l'oste Lucci erano imputati di *conspirazione*. Ma l'avvocato P.... che nella relazione fiscale si dava per *assente* invece passeggiava liberamente per Roma sotto gli occhi tutti. E intanto il povero oste languiva in carcere come complice d'un preteso delitto di cui l'avvocato suddetto sarebbe stato l'autor principale! Era questa una farsa troppo scandalosa, che si giocava sul viso al Supremo Tribunale, il quale si contentò di rimandare il Lucci in libertà.

Ci mancava di vedere anche questa, e cioè la polizia romana intenta organizzare le dimostrazioni repubblicane e *viva Garibaldi!* Ma qual meraviglia? Non l'abbiamo vista, e non la vediamo organizzare le rapine?!?

Chiederò col verso di Dante:

O vendetta di Dio perchè più tardi? »

PS. Per equivoco notai il Raffo fra i dimessi; invece fu condannato a venti anni. E sì che egli non era *provato* reo che dalla affermazione di un impunitario!

GLI AVVENIMENTI DI SPAGNA

Diamo l'articolo del *Times* segnalato dal telegrafo:

La caduta di un trono e di un trono come quello di Spagna, è un avvenimento di grande importanza. Non è difficile prevedere che sarà considerato in avvenire come uno dei più terribili giudizi ed avvertimenti della storia. La grandezza della famiglia regnante, il sesso della sovrana detronizzata, l'orgoglio, la generosità che vanno uniti al nome degli spagnuoli, lo splendido passato del paese, le sue aspirazioni ravvivate e la sua irrequieta ambizione; tutto tende a fare impressione sull'animo ed a rendere la rivoluzione spagnuola uno degli avvenimenti più notevoli di questo secolo che pure fu testimone di tanti mutamenti politici.

Dalla prima caduta della monarchia francese nel 1792 in poi, non avvenne mai una rivoluzione che abbia presentato tali prove di trasformazione nel carattere popolare della nazione che lo effettuò.

La caduta di Carlo X o di Luigi Filippo, dei principi italiani, ovvero di re Ottone, non erano avvenimenti che ci potessero sorprendere, mentre, considerando le circostanze nelle quali Isabella ascese al trono, le grandi tradizioni della sua Casa, e le speranze concepite da tutta la Spagna al principio del suo regno, è impossibile di non ammettere che il cuore della nazione doveva essere molto raffreddato ed indurito dalla tirannide, perchè una mercede simile piombasse sul capo reale.

Ma in quanto alla rivoluzione essa fu completa. La regina ha lasciata la Spagna ed è in esilio sul territorio francese. Può darsi che sino da principio essa lo avesse preveduto. Si narrano molte cose del suo desiderio di ritornare a Madrid per far fronte ai pericoli che la minacciavano; si dice ch'essa abbia espresso in linguaggio famigliare il suo desiderio d'essere un uomo.

Ma l'abbigliamento femminile non implica mancanza di coraggio politico o personale, ed un'anno o due fa' egli non avrebbe impedito alla regina di recarsi dove v'era da incoraggiare un amico o di intimidire un nemico.

La coscienza che la sua condotta le aveva alienato le simpatie del suo popolo, e che la cieca tirannide del suo ultimo ministro aveva fatto un cospiratore di ogni uomo eminente

del paese, deve averla trattenuta sino all'estremo momento. Conoscendo la sua colpa, essa deve aver capito che era ormai suonata l'ultima ora del suo regno. Ritornare a Madrid sarebbe stato lo stesso che mettersi nelle mani dei suoi nemici. La sua flotta era tutta partita e se ne fosse giunto il bisogno essa non avrebbe potuto fuggire per mare, mentre non poteva far calcolo sulla fedeltà delle provincie situate fra la capitale e la frontiera francese. Quindi ella non si avventurava ad uscire da San Sebastiano. Anche in mezzo alla sua perplessità o disperazione, sembra però che essa abbia accarezzata l'idea di ritirarsi in una parte del suo regno e di abbandonare il resto alla rivoluzione. Il nostro corrispondente ci informa che allorché il ministro Concha scrisse alla regina per informarla della contrarietà di Novaliches ad attaccare l'esercito del maresciallo Serrano, ricevette la risposta che il ministro deve seguire il piano di campagna da lei ideato, cioè quello di riunire e concentrare nelle provincie basche tutte le truppe fedeli.

La regina (o taluno dei suoi consiglieri) può essere stata indotta a formare questo fantastico progetto dalla sua fede nella lealtà basca, ma ch'esso sia stato ordinato sul serio dalla regina è una prova ch'ella già sapeva che la rivoluzione s'era diffusa in tutto il paese. Si può supporre che, allorché Concha udì parlare di un progetto tanto ingenuo, capì che la partita era perduta e che si sia tosto appigliato alla saggia e prudente risoluzione di non compromettersi con una difesa troppo zelante della causa reale. La rivoluzione a Madrid lo trovò pronto ad incontrare il popolo a metà strada ed a lasciar fraternizzare i soldati col popolo. La cagione immediata che decise la sorte del conflitto è stata la notizia della disfatta del marchese di Novaliches sulle sponde del Guadalquivir presso a Cordova.

Sembra che Novaliches abbia telegrafato che gli era impossibile di attaccare Cordova, inquantochè la città non poteva essere presa senza spargere torrenti di sangue. Taluni potranno supporre che il generale regio avesse il prudente desiderio di non distinguersi troppo come partigiano entusiasta di una causa incerta. È più che probabile che i suoi soldati facevano fuoco di mala voglia contro i loro compatrioti.

Alcuni dicono che il combattimento sia stato insignificante, altri soggiungono che Novaliches sia stato ferito. Noi crediamo che, eccettuata quest'ultima parte della notizia, il combattimento deve aver avuto molto analogia con quello fra Hadji Stavros ed i soldati greci inviati a catturarlo, come racconta il signor About.

Però, appena ricevuta la notizia della sconfitta subita dalle truppe reali, la popolazione di Madrid, che sino allora sembrava indifferente, si sollevò.

Il popolo fece il suo *pronunciamento*, le truppe si unirono a lui, le statue e gli stemmi della sovrana fuggita, furono abbattuti e mutilati; fu nominata una Giunta e la Spagna è attualmente *de facto* senza sovrano.

Isabella passò la frontiera ieri, diretta verso Pau, e niuno può sapere se riporrà mai il piede sul suolo spagnuolo.

I diritti di suo figlio, di sua sorella, dei suoi eugini sono ora nelle mani di pessimi uomini politici ovvero dipendono dal suffragio di un popolo ignorante ed impressionabile. Raramente il diritto divino subì un rovescio più completo.

Qui il *Times* enumera gli intrighi e gli scandali della Corte spagnuola e conchiude così:

che fanno seguito alle ora discorse e che trattano sulla *Decadenza comunale di Venezia*: — sull'*Istruzione primaria* — sulla *riminialità e sulle Carceri*, — sulla *Beneficenza pubblica* — ma non essendomi ciò consentito dall'indole del Giornale per cui scrivo, mi limiterò a dire ch'esse sono veramente degne, sotto ogni riguardo, delle lor consorelle, perchè, al pari di quelle, ricche di acconci dati statistici, di fine osservazioni, di opportuni consigli ad utili riforme.

Con esse si compie un libro che, e per la importanza dell'argomento e pel modo egregio col quale fu svolto, riempie una lacuna da molto tempo lamentata, a ragione, nelle Provincie venete, perchè ogni assennato ben comprendeva come senza un buon corredo di notizie statistiche sulle loro condizioni economiche, agricole e morali, non sarebbe stato possibile mai venire a risultamenti pratici sui modi di ricondurle alla perduta posterità.

Se un desiderio pur rimane, dopo aver con attenzione letto il bel volume, gli è questo, che meno fossero accettate dall'autore a bocca baciata, certe istituzioni dello Stato che fecero sin ora mala prova; come ad esempio la guardia nazionale che costa denaro ai Comuni, fa' perdere tempo agli artigiani e non ha influenza nè morale, nè materiale sullo spirito pubblico, almeno finchè rimane come adesso ordinata.

E sarebbe stato pure desiderabile (che nello esprimere il proprio avviso intorno a certi fatti relativi al governo, il bravo Morpurgo avesse mostrato un po' più di decisione, o, se non altro, un po' meno di ritenutezza; valendosi con più temperanza di que' ma, di que' se di que' forse e di altri tali formule dubitative, che scemano fede a' suoi convincimenti o la crescono alle sue dottrine di soverchio ottimistiche. Qual bisogno ha egli mai di codeste smorzature che indeboliscono la effi-

cacia della sua parola? Pensatore acuto, ragioniatore ordinato, logico, stringente all'occasione, dicatore felicissimo, e la Dio mercè in una posizione sociale ricca di florida indipendenza, perchè vuol egli porre i sordini alla corda delle censure, se il Governo se le è meritato? — Nei paesi liberi, quando il Governo è chiamato a seder sul banco degli accusati, è quasi un debito l'escludere, a suo favore, le circostanze attenuanti, appunto perchè nessun meglio di lui ha i mezzi di evitare gli errori, e di tenersi mondo da colpa.

Questa leggera macchietta del libro, non iscemà per altro in nulla gli essenziali (suoi meriti, che son molti come dicemmo, anzi (non esitiamo ad asserirlo) di tale entità da assicurare all'autore riputazione di valentissimo economista, e da aggiungergli diritti a sedere fra i migliori e più abili rappresentanti della nazione. Ringraziamolo dunque, e cordialmente, noi Veneti, di tanto dono, e

ringraziamone pure la Società d'Incoraggiamento che ebbe il buon pensiero di farlo pubblico. Di tal modo essa crebbe i suoi titoli di benemeranza verso l'agricoltura del Veneto in generale, e di Padova in particolare, titoli ch'essa si guadagnò già da molti anni cogli altri tre volumi di studi agricoli ed economici raccolti sì dottamente e sì copiosamente dal Cavallotti e dal Gloria. Solo ci parve strano che nel pubblicare questo nuovo volume, essa si nascondesse così, da non far mostra di sé neppure in due righe di avviso al lettore che desse spicco alla importanza dell'esimo lavoro. Ma forse se ne astenne per modesto ritegno di non parere cercatrice di lode a se stessa, o piuttosto per essere intimamente persuasa che alle cose belle e buoni siccome questa, non abbisognano nè i colpi di timballo dell'annuncio, nè gli incensi melliferi delle commendatizie.

Benché si debba riconoscere che l'educazione ricevuta da Isabella non era quella che conveniva per governare una grande nazione...

Era impossibile che menti imbastardite dalla superstizione potessero discernere le vere azioni ed i sentimenti morali; ignoranti del passato...

Ora spetta al governo provvisorio di Madrid il dovere di eleggere un successore al Borbone esiliato. Su questo argomento sarebbe prematuro dilungarci. Ma abbiamo già parlato delle ragioni che, secondo noi, rendono impossibile l'elezione della duchessa di Montpensier...

Dei pretendenti Carlisti non ne parliamo neppure. Ma non mancano altri principi verso i quali si può rivolgere la nazione, ed i meriti di questi saranno probabilmente esaminati accuratamente quanto prima.

L'ufficioso Globe di Londra del 1. appoggia vivamente l'unione della Spagna al Portogallo.

I giornali francesi del 2 non hanno assolutamente nessun ragguaglio sugli avvenimenti di Spagna oltre a quelli dati dal telegrafo.

La France annunzia che il signor Mon, ambasciatore di Spagna a Parigi, ha date le proprie dimissioni.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Scrivono:

Il Cantelli non sembra più deciso, come lo era, sulle modificazioni da introdurre nella legge sulla stampa. Non ha rinunciato alla idea di correggere questa legge, ma non ha neppure ancor bene fissato quali sarebbero queste modificazioni.

CAGLIARI. — Stamane, scrive il Corriere di Sardegna del 2, col battello Liguria giunse a Cagliari il comm. Pinna, console generale d'Italia a Tunisi, che si reca sul continente per passarvi un congedo di tre mesi, recentemente accordatogli.

Col battello Caprera invece arrivò il signor Pinna, già questore, che fu testè nominato sotto prefetto d'Iglesias.

VERONA. — Ieri notte, scrive l'Adige di Verona del 3, presso gli uffici della ferrovia a porta Vescovo, venne perpetrato l'ingente furto di L. 10,200 le quali esistevano in una cassa giunta nella sera stessa da Torino, ed entro cui trovavasi la somma d'oltre L. 60,000, destinata per le paghe del personale addetto a queste stazioni, ed alla linea rispettiva.

VENEZIA. — Questa mane, scrive la Gazzetta di Venezia del 2, il battello a vapore Trieste, arrivando portato da forte corrente, per evitare forse danni maggiori, venne obbligato, non lontano dalla dogana della Salute, a girare. In questa evoluzione, quantunque avvertisse un'imbarcazione italiana, che si trovava troppo vicino, non si poté evitare l'urto e la sommersione dell'imbarcazione stessa, e con essa la perdita della vita di un marinaio, e il grave ferimento di un altro.

VIENZA. — Dispaccio particolare della Gazzetta di Venezia del 3 ottobre. Il Consiglio provinciale di questa città approvò

quasi unanimemente il sussidio di L. 3000 per la Regia Scuola superiore di commercio in Venezia.

NAPOLI. — Oggi, scrive l'Italia di Napoli del 2, da ladri ignoti fu perpetrato un furto di L. 80,000 in danari ed oggetti nel palazzo Cattaneo.

ROMA. — All'Osservatore romano del 3 scrivono in data del 2 da Civitavecchia:

Con il vapore francese Saintonge delle messaggerie imperiali alle 19 di oggi giungeva in questo porto S. M. la regina Maria Sofia del regno delle Due Sicilie: domani proseguirà per Roma.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA. — La Gazzetta Ticinese del 30 settembre scrive che anche nella Svizzera la piena delle acque recò gravi danni, rovinando strade, portando via ponti, atterrando case, e facendo molte vittime. A Semione perirono cinque persone, cinque a Malvaglia, venti a Bodio e ventitre a Casserio.

— La stessa Gazzetta del 2 reca ragguagli di nuovi disastri prodotti dalle continue piogge, e dalle piene che ne furono la conseguenza. Le vittime umane furono molte, ma ancora non se ne conosce il numero esatto. Molte pure furono le località della Svizzera rovinare o gravemente danneggiate dalle alluvioni, che portarono via case, ponti e strade e che cagionarono alcuni franamenti. Il 2 ottobre la pioggia continuava a cadere dirottamente a Faido e nella bassa Leventina.

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

Mancandoci il Corriere di Lombardia e del Piemonte, oltre il ritardo solito del Corriere di Firenze, non possiamo dare le recenti notizie e le corrispondenze.

Regia Università

Padova, 2 ottobre 1868.

Avviso

Si prevengono i signori Studenti della Facoltà medico-chirurgica che gli esami speciali della sessione autunnale avranno luogo dal giorno 3 a tutto il 13 novembre pr. v.

A questi esami saranno ammessi tanto quelli che non si presentarono nella sessione estiva, quanto tutti gli altri che hanno diritto di ripetere l'esame.

Gli Studenti saranno chiamati all'esame secondo l'ordine alfabetico del loro cognome. Chi non si presenta nel turno che gli compete non può essere ammesso ad altri esami fino alla seguente sessione estiva.

Con successivo avviso verranno indicati i giorni e le ore in cui si terranno detti esami. Dalla Direzione della Facoltà medico-chirurgica

Il Direttore PINALI

Visto. Il Rettore DE LEVA

Sappiamo che il Prefetto della provincia ha visitato i Comuni di Este e Montagnana, e ci vien riferito da persona giunta da quei luoghi che egli vi ebbe festosa accoglienza. Ci si racconta pure che egli si è recato in tutti gli uffici governativi e negli istituti di istruzione e di beneficenza facendo premurosa ricerca delle loro condizioni. Iersera egli tornava nella nostra città richiamatovi dai disordini prodotti dalle acque.

L'Amministrazione delle Poste italiane in Padova avvisa che:

In conseguenza dell'attivazione col giorno 4 ottobre del nuovo Treno num. 364 da Venezia a Bologna in coincidenza col Treno numero 3 per Firenze, si effettuerà l'ultima levata dalla buca centrale per le corrispondenze dirette a Rovigo, Bologna, Firenze, Roma e Napoli in partenza di qui alle ore 1 minuti 1 antim. che giungerà a Rovigo alle ore 2 minuti 13 ant., a Bologna ore 4 minuti 30 ant., a Firenze ore 1 minuti 52 pom.

Le corrispondenze in raccomandazione ed assicurazione per le suddette località saranno accettate sino alle ore 9 sera. Il direttore - Cantoni.

Inconvenienti. — Abbiamo altre volte chiamato l'attenzione delle guardie di pubblica sicurezza, e municipali, sul correr veloce delle carrozze nelle vie della città nostra. Specialmente alla sera ci occorre veder spesso carrozzoni ripieni di sacrificatori al Dio Bacco, coll'auriga sacerdote a quello ancor più devoto, correr la città e più di

soventi per la stretta via che dal Prato della Valle conduce a Pedrocchi, provenienti forze da qualche tempio accreditato posto in quelle contrade.

Avvenne già qualche inconveniente, e ne succederanno degli altri se gli incaricati non saranno in numero sufficiente da bastare al bisogno per punire queste ed altre infrazioni applicando la legge. — E diciamo se non saranno in numero sufficiente, perché sappiamo che le guardie di pubblica sicurezza hanno già verificate molte contravvenzioni, ma altre sfuggono al loro occhio perché sono in numero non corrispondente alla vasta nostra Città. — Ci giova sperare che il nostro solerte Municipio costituirà il corpo di guardie municipali, progetto che giace già allo stato di incubazione, e come sta all'avanguardia dei Municipi in altre cose, così s'accontenterà d'essere alla retroguardia in questa, ma pure darà segno di esistenza.

Cartelli evidentemente scritti da una stessa mano; senza errori di ortografia o gramaticali, per cui devono ritenere opera di persona se non colta, certo non affatto rozza, furono incollati a qualche porta di negozio, o di famiglia. — Sono minaccie con simulato vestito di setta, o tribunizio, per ingannare i gozzi sulla loro importanza. — Noi non li riproduciamo per non far arrogare lo stupido o maligno che li ha vergati: sappiamo però che a Padova fortunatamente non allignano nidi di vipere quali vanno raccontandosi in altre provincie, quindi stieno avvertiti i balordi scrittori che con tali mezzi ottengono null'altro che di far ridere, ridere, e sempre ridere!

Illuminazione a gaz. — Si osserva che la luce del gaz è da qualche giorno meno intensa del solito, naturalmente per impurità del gaz stesso. — Speriamo che questa Direzione vorrà darsene pensiero e rimediarsi.

— In questa occasione avvertiamo chi di ragione che l'altra sera, nella contrada Fate Bene Fratelli c'era un buio di camera oscura da entusiasmare, alle ore sette non v'era acceso un fanale immaginabile!

Allagamenti. — Dobbiamo segnalare con nostro rammarico che anche nella provincia di Padova l'allarme comincia ad invadere gli spiriti per l'ingrossamento dei fiumi.

Nel canale di Roncaietto a sinistra inferiormente ai Chiaviconi di Montà e Portello succedono due rottacchi ai quali si sta riparando sperasi con buon esito, e in ogni caso verrà assai limitata e sarà di poco danno l'espansione.

Altra rotta successe nell'argine destro del fiume Fratta del territorio d'Este nella località Valli Mocenighe invadendo il territorio fra Piacenza e S. Urbano.

L'Adige è in condizioni assai allarmanti. Così da notizia telegrafica.

La Dora. — Memorie di G. Regaldi, professore dell'Università di Bologna.

Questo libro, utile e dilettevole, ricco di patrie notizie, tanto celebrato per purità di lingua ed eleganza di stile, è molto diffuso negli istituti di educazione in Piemonte, in Lombardia, e nelle Provincie di Bologna e di Padova. Ne daremo quanto prima una relazione scritta da valente penna. Per ora siamo lieti di annunziare che il quinto Congresso pedagogico, raccolto in Genova nello scorso settembre, per questo libro conferiva all'autore il diploma di una Menzione onorevole, ed aggiungiamo di aver letto in una corrispondenza, che nel 27 settembre nella grande Aula Universitaria di Genova, ove erasi raccolto il Congresso al pronunziarsi il chiaro nome dell'autore della Dora la grande assemblea scoppiò in lungo e generale applauso. (Provincia di Belluno)

ULTIME NOTIZIE

Notizie di Roma ci recano che il Papa, appena informato che la regina Isabella II era stata costretta ad abbandonare la Spagna le inviò un telegramma, offerendole ospitalità a Roma; che la pirocorvetta la Concesione ha ordine di salpare da Civitavecchia e mettersi a disposizione della regina, per riceverla quale si fanno preparativi al palazzo Farnese.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 3. — L'Etendard dice che il ministero Spagnuolo è così costituito: Serrano presidente del consiglio senza portafoglio. Castilla commercio. Topete marina. Aquirre giustizia. Prim guerra. Olozaga affari esteri. Madoz finanze.

MILANO, 5. — In causa dello straripamento del Lago di Como giunse qui l'imperatrice della Russia con numeroso seguito. Le autorità civili e militari attendevano alla

stazione, la guardia nazionale era sotto le armi. Una folla immensa fece a S. M. una simpatica accoglienza. L'imperatrice recossi al palazzo reale, che era destinato dal Re per suo alloggio.

FIRENZE. — L'Opinione dice che il conte di Girgenti entrò nel Portogallo. Disponevasi a partire per la Francia.

PARIGI, 5. — Il Constitutionnel smentisce la voce che stiasi negoziando un trattato per l'unione commerciale e militare tra la Francia e l'Olanda. Questa asserzione è priva di ogni fondamento.

L'Etendard parlando della protesta d'Isabella dice che l'espressione dell'illustre alleato è di pura forma.

Il solo alleato che possiamo avere è il popolo spagnolo rappresentato dal governo che si sarà dato. L'Etendard termina sperando che Isabella non penserà che l'ospitalità francese possa coprire completamente i progetti o atti contrari alla neutralità intiera ed assoluta che il governo imperiale s'impose verso gli affari della Spagna.

L'Etendard dice che gli unionisti progressisti ottennero la maggioranza nelle elezioni della giunta di Madrid. Olozaga che trovasi sempre a Parigi riousò di far parte del governo provvisorio benché sia perfettamente d'accordo coi capi del movimento. Montemolín presentossi alla frontiera spagnuola calcolando sopra alcuni aderenti che gli mancarono completamente. E' inesatto che siasi recato a Madrid.

MADRID, 5. — La Giunta delegò Serrano ad esercitare il potere supremo e a nominare un ministero che reggerà fino alla riunione della costituente. La Gazzetta di Madrid pubblica i decreti dichiarando vacanti quasi tutti i posti militari e delega alcuni generali ad occuparli. Le truppe dell'Andalusia sono accampate nei dintorni di Madrid ed entreranno domani in città.

MADRID, 5. — Olozaga rispose che il suo patriottismo gli consigliava di non venire a Madrid finchè non siasi costituito il governo. La formazione del Ministero è aggiornata fino all'arrivo del general Prim. Il Ministero sarà probabilmente così costituito: Rivero giustizia; Ruiz Zorilla interni; Sagask lavori pubblici; Ayala colonie; Lorenzana affari esteri; Figuerola finanze; Topete marina.

Serrano pronunziò un discorso: disse che la pace continui e che la fiducia non diminuisca. Che tale magnifico spettacolo ammirato da tutta l'Europa non sia interrotto. L'unione, la disciplina, l'esercito, la sua fratellanza col popolo e il patriottismo termineranno l'opera della rivoluzione evitando egualmente la reazione e il discredito proveniente dal disordine.

Ferd. Campagna gerente respons.

COMUNICATO

Se l'operosità dell'egregio Sindaco di Casalserugo brilla in molte cose che ebbero per lui incremento e progresso, mette meraviglia come s'osasse da cotoluno di farne tanto chiasso per la sua assenza nel giorno della distribuzione dei premi in quella scuola comunale.

Lasciando da parte la sua presidenza nel giorno degli esami in detta scuola, non rammentando la paterna sua cura nell'indurre quei ragazzetti all'amor dello studio, fu per lui che in detta solennità interveniva la G. N.; fu per lui che s'allietava un giorno sì bello coll'allegro suon della Banda; che se per particolari urgenze non poté assistervi, e delegando perciò la Giunta a sua rappresentanza, questa non lo potea, di chi fu la colpa? E perchè adunque quelle ingiuste espressioni di sconcio, di malo esempio, perchè la frizante parola di brillarono? La vera logica m'insegna che il contegno esemplarissimo di quel solerte Sindaco potrà produrre delle buone conseguenze, e che in sua vece l'abuso di stampa non potrà creare che dei tristi (non precedenti) ma conseguenti.

Salute a tutti mediante la dolce Revulenta Arabica du Barry, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita; nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Plusskow, della Sigra, marchesa di Brehan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 cent.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Da Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La Revulenta al Cioccolato agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Situazione mensile N.° 19 al 30 settembre 1868

31 agosto	Attivo	30 settembre	31 agosto	Passivo	30 settembre
45265 96	Numerario in Cassa I. L.	32982 51	72300 —	Capitale per Azioni N. 1485 It. L.	74250 —
308756 86	Portafoglio { Cambiali scontate »	351545 73	3744 84	Fondo di riserva »	3308 84
4487 65	» all'incasso »	4837 85			
28740 —	Buoni del tesoro »	38740 —			
161 27	Azioni di altre Banche Popolari »	162 47	463131 97	Rimanenza al 31 agosto It. L.	463131 97
123628 88	Anticipazioni sopra fondi pubblici accordate	9537 88		Versati nel mese »	56384 13
4594 79	Conti correnti disponibili »	2455 27			
2923 37	spese di primo stabilimento »	2985 02			
3264 08	» di amministrazione »	3579 93		Ritirati nel mese »	57778 48
9109 76	» per interessi sopra conti correnti »	11197 53			
17572 95	Azionisti a saldo azioni »	17991 20		Rimanenza al 30 settembre It. L.	461737 62
398 —	» a saldo tassa d'ammissione »	409 —		Beneficci diversi »	22139 55
	Totale It. L.		19393 64	Residuo dividendo 1867 da pagarsi ai Soci »	329 38
			333 12		
558903 57		562265 39	558903 57	Totale It. L.	562265 39

Il dividendo può ritirarsi ogni giorno nelle ore d'ufficio verso presentazione delle Bollette.

La Banca riceve tutti i giorni depositi in note di Banca al 5 per 0/10.

» » » in valuta effettiva al 5 1/4 per 0/10.

Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Soci in note di Banca a tre mesi al 5 per 0/10.

» » » in note di Banca oltre a tre mesi al 6 per 0/10.

Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Soci in valuta effettiva a tre mesi al 6 per 0/10.

» » » in valuta effettiva oltre a tre mesi al 6 1/2 p. 0/10.

Accorda anticipazioni sopra fondi pubblici in note di Banca al 7 per 0/10.

Esige e paga per conto dei Soci verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città d'ITALIA già pubblicate, ed in FRANCIA

Padova, 5 ottobre 1868

Si avverte che per le intelligenze prese con la Deutsche Genossenschafts-Bank von Sörgel Parrisius et Co. verranno emessi a favore dei Socii assegni anche per Berlino.

Il CENSORE
A. Fusari

Il Presidente
MASO TRIESTE

Il Direttore e Cassiere
A. dott. SINGAGLIA

(1 p. n. 431)

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dipepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dipepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Firenze, li 28 maggio 1867.

Caro sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dipepsia, unita alla più grande spozzatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

agli stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso le farmacie Roberti e Zanetti. — VERONA: Pasoli e Finzi farm. — VENEZIA: Pouci (26 publ. n. 372)

La Scuola del Maestro approvato Bellondini Antonio ai 15 d'ottobre sarà aperta in via S. Francesco al N. 3806 palazzo Straulino.

I locali sono rispondenti sotto ogni riguardo alle esigenze odierne.

Ora egli è in grado di accettare un maggior numero di alunni che per lo passato, e saprà dimostrare la propria gratitudine a quanti gli affidano e gli affidassero figliuoli col non risparmiare nè fatiche nè spese, affinchè sia raggiunto lo scopo di dare alla nostra patria figli educati giusta il progresso dei tempi. (2 publ. n. 419)

AVVISO

Ai 12 ottobre corr. senza eccezione avrà luogo presso la R. Pretura di Vicenza l'asta del fondo in Lanzè, Com. di Quinto, con ampio dominicale e rurale in ottimo stato, esecutante quella Casa degli Esposti. Pert. cons. 104,66, estimo L. 594,17, stima non più di L. ital. 18,500. I pub. n. 426

AVVISO

Presso Rovigo trovansi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni e palancole e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi agli sigg. fratelli Zardini recapito in Rovigo presso l'Albergo Corona Ferrea ed in Padova, Via Mezzocono N. 5 rosso.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località e piacere degli acquirenti. 22, pub. n. 317

NEL BAZAR DI LIBRI IN PADOVA

via dei Servi N. 10

trovansi un copioso

ASSORTIMENTO DI MUSICA

per Canto, per Piano-forte e per Flauto

col gran ribasso del 25 p. 100

D'AFFITTARSI prontamente Appartamento Civile composto

di sette locali decentemente ammobigliato in secondo piano, con stalla, via Due Vecchie N. 63 in Casa Donati, a prezzo discretissimo. 3 p. n. 420

BOTTEGA d'affittare anche subito in contrada San Lorenzo al N. 1091. Chi vi applicasse si rivolga al vicino negozio di calzoleria. (9 p. n. 406)

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla regia Accademia Militare e regia Scuola Militare di Cavalieria, Fanteria e Marina.

Torino, Via Saluzzo, 33

(13 publ. n. 387)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



LE PILLOLE DI HOLLOWAY

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù, intemperanza, o altre cause; e sono, di fatti, un'ottima medicina generale per quasi tutti i malori a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specific.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Questo impareggiabile curativo, frestando il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà, raggiunge la sede dei nascosti malori, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato, addomina, spina, gola, ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi in quasi tutte le farmacie del mondo, e presso il medesimo Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

L'idroanaterino di Bocca

Essendomi stato raccomandato da un mio amico, l'idroanaterino di bocca, qual efficace rimedio per i miei mali di bocca scorbucici e reumatici, non meno per alcuni denti caritati che mi tormentavano ad onta di tutti gli impiegate rimedii, io l'adopecai, ed ora posso dire che quest'acqua di bocca effettua l'intero risanamento delle gengive, e produsse un rilevante mitigamento ne' miei guasti e dolenti denti, quindi mi trovo nell'aggradevole situazione di poter rendere giustizia ai meriti del signor dentista dott. POPP e tributargli pubblicamente miei ringraziamenti.

Francesco bar. di Brandenstein, m. p. Vienna

Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti: Verona A. FRINZI farmacista, STEOANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, FLBERRAUSSE, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisé farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: S. TROCENNETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER librai, T. ZAMBRA — Udine: VANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: C. CGA farmacista — Brescia: A. GIARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA D. Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TAVIO — Roma: ENRICO LUCKE — Napoli: farmacia BERGANSTEL — A. MONTE: QUIR. BAUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia o Mondo. 0 pub. n. 17

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA
O D'IDRAULICA PRATICA

Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.

In Firenze: F. Pieri — Napoli: Pivetta e comp. — Milano: Bettarello G. di Tommaso — Torino: L. F. Ronzani — Genova: G. Bruzza — Alessandria: Tomaso Bastio — Bologna: C. Bonaria — Savona: L. Albegean — Trieste: I. Serravallo. (108 publ. n. 19)